

presenza divina che si fa palpabile materiale [...]. Medjugorje è la principale fonte energetica di un grande movimento sociale [...] (p)retende una semplificazione radicale del messaggio religioso [...] liberato da tutte le incrostazioni teologiche ed intellettualistiche, da tutti i dibattiti e i tormenti postconciliari».

Il narcotico del “miracolo”

Una religiosità funzionale «ai bisogni elementari di protezione dai rischi e dai pericoli» della quotidianità. Questo il miracolo di questa forma elementare di religiosità dove il fedele si abbandona come un bambino nelle braccia del “Divino Amore”. Nel suo libro-inchiesta Marzano, reduce da un viaggio a Medjugorje sottolinea che se l’esperienza individuale è comprensibilmente varia, l’essere insieme e l’agire in comune sono il collante che dà un significato particolare all’evento perché annulla le differenze sociali e permette di ottenere «riconoscimenti ed attenzioni» portando nella vita dei pellegrini cieca fiducia nella potenza del divino, che sottolinea l’impotenza dell’umano di incidere nella storia. Così, la Madonna con i Santi, Cristo e il Demonio «creature storiche che intervengono concretamente nella vita mondana». Allora basta pregare, anziché combattere con l’azione politica e gli interventi sociali. Canti, litanie, preghiere, rosari ripetuti – sempre uguali, con lo stesso tono e ritmo – creano un’atmosfera incantata, una suggestione magica.

La Chiesa e il culto del sensazionale

Negli anni la Chiesa è stata, come sempre in questi casi, molto cauta, anche perché i veggenti, che oggi sono tutti sposati e conducono una vita normale, sono risultati immuni da forme patologiche quali l’isteria, le allucinazioni eccetera; inoltre una condanna equivarrebbe a bollare come creduloni superstiziosi i milioni di fedeli che già accorrono in Bosnia.

Nel 2010 papa Benedetto XVI^o ha istituito una commissione internazionale, guidata dal card. Ruini, col compito di studiare il caso e rispondere ai dilemmi che suscita. Compito arduo perché non è facile districarsi tra le diverse traduzioni dei messaggi celesti, né è facile distinguere fra quelli “ufficiali” e quelli più incerti raccolti sulla strada, nella piazza, in mezzo alla folla, ai clic dei telefonini e delle telecamere.

Cosa farà papa Bergoglio?

E forse papa Francesco alludeva a Medjugorje quando ha criticato duramente la forma di religiosità che cerca il sensazionale: «C’è un altro gruppo di cristiani senza Cristo: quelli che cercano cose un po’ rare, un po’ speciali, che vanno dietro a delle rivelazioni private», mossi dalla voglia di andare «allo spettacolo della rivelazione, a sentire delle cose nuove». Fatto sta che ora in Vaticano è arrivato il dossier della Commissione internazionale d’inchiesta e il papa ha il compito di studiarlo per dire infine l’ultima parola, dopo una battaglia che si è trascinata per 30 anni all’interno della Chiesa fra chi riconosceva l’autenticità delle apparizioni e chi le negava. Vedremo. Ma se l’amore appassionato per Maria si esprime nella totale fiducia verso la sua parola, che viene espressa dalle parole dei veggenti, Medjugorje rappresenta davvero una “materia incandescente” anche per papa Francesco che si trova a risolvere i nodi complicati che si sono intrecciati a Medjugorje.

ZONA FRANCA

Scuola cattolica e discriminazioni sessiste

Una insegnante di Trento omosessuale è stata convocata dalla Madre Superiora della scuola cattolica privata dove svolge il suo servizio, per un colloquio personale.

La suora l’avrebbe invitata a curare il suo “problema” con un “percorso riabilitativo”, avvisandola che un rifiuto avrebbe potuto comportare il non rinnovo del contratto.



di **Antonia Sani**

Colpisce sinistramente la proposta della Madre Superiora di un percorso riabilitativo, come se si trattasse di una “devianza” dovuta a malattia. Abbiamo sentito questa tesi dai banchi del Parlamento per bocca anche dei deputati più fedeli al catechismo che alla Costituzione, su cui pure giurano.

Che questa tesi alberghi ancora oggi in una scuola cattolica è testimonianza evidente della natura di “progetti educativi” sulla cui autonomia le scuole private si appellano ai loro particolari statuti. Ma entro quali limiti? L’art.33 recita “Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione...”. Il confine è sfumato, ma un confine non può non esserci.

Questo confine sono i principi costituzionali. L’Art.3 è un confine che non può essere ignorato.

Il rispetto per la persona, per le sue scelte identitarie e i suoi orientamenti sessuali, sono conquiste che hanno in questi ultimi anni portato a riconoscimenti ufficiali resi possibili sulla base dell’Art.3 e di altre Carte relative ai Diritti Umani.

Può allora il “progetto educativo” di una scuola privata non riconoscerli?

Si dirà: i genitori che iscrivono i figli alle scuole cattoliche non accettano insegnanti omosessuali. La forza di queste scuole è la ricerca di compiacere una clientela arroccata su posizioni che non corrispondono nemmeno più a tanta parte del mondo cattolico.

Ma queste scuole possono ricevere impunemente finanziamenti dallo Stato? Qui la violazione dell’art. 33 è doppia, sia perché vieta di finanziare a prescindere scuole private, sia perché nello specifico la discriminazione per orientamento sessuale è patente violazione di quella tutela della dignità individuale garantita dall’art. 3 della Costituzione. Il pasticcio allora della legge 62/2000 che iscrive scuole statali e private paritarie in un unico sistema scolastico nazionale è sempre più evidente.